

Cassa depositi, la tela di Costamagna e Gallia

LA STRATEGIA DEL PRESIDENTE E DELL'AD PASSA ATTRAVERSO UN PIÙ STRETTO CONTROLLO DELLA STRUTTURA, CHE DIVENTERÀ UN VERO GRUPPO COESO, ATTRAVERSO IL CAMBIAMENTO DEGLI UOMINI-CHIAVE A CAPO DEI DIPARTIMENTI E NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE PARTECIPATE. GLI ULTIMI PASSAGGI DI POLTRONA

Adriano Bonafede

Roma

Le ultime nomine, arrivate un paio di settimane fa, ridisegnano e chiarificano definitivamente i contorni della nuova organizzazione della Cassa depositi e prestiti. Con Antonella Baldino, responsabile della "finanza di sviluppo", e Aldo Mazzocco, ex Beni Stabili, responsabile dell'area immobiliare, la società pubblica guidata dal presidente Claudio Costamagna e dal ceo Fabio Gallia mette un altro tassello verso la nuova operatività che si vuole ottenere e che consta di quattro pilastri, così come spiegato in occasione del piano industriale nel dicembre scorso: immobiliare, imprese, infrastrutture e pubblica amministrazione. Tutto questo mentre il primo atto del nuovo management - a parte l'acquisto in ottobre del 12,5% di Saipem da parte del Fondo strategico - sarà l'ingresso, seppur con una quota di minoranza (e il conseguente salvataggio) dell'Ilva.

La manovra di Costamagna e Gallia è di tipo "avvolgente". Nessuna azione dirompente, nessun brusco allontanamento di manager (almeno per il momento) mentre si procede per sostituzioni mirate nelle varie controllate. Lo scopo è prima di tutto di dare ordine: si cerca di creare un gruppo vero e proprio, in modo che le decisioni prese nel quartier generale si irradiano senza tentennamenti a tutte le "provincie" dell'impero. Guardando alla storia della Cassa, con i vari pezzi (imprese, quote di partecipazioni, attività istituzionali, fondi d'investimento) pervenuti per "ammasso" nel corso del tempo, si tratta di una grande novità.

Il primo elemento della nuova organizzazione passa quindi dagli uomini.

Del resto, occorre garantirsi il pieno controllo della struttura, oggi che gli obiettivi sono divenuti più ambiziosi e consistono in investimenti (diretti e indiretti) per ben 265 miliardi di euro da qui al 2020. Il buongiorno si era visto fin dal mattino. Lo scorso agosto, proprio con l'assunzione anche dell'incarico di direttore generale da parte di Gallia, c'erano già stati i primi cambiamenti: l'ex dg Andrea Novelli era diventato amministratore delegato della Simest (controllata al 76 per cento), la società che si occupa di assistenza alle imprese italiane impegnate in un processo di internazionalizzazione. Nel cda di Simest erano stati cooptati due membri provenienti dalla Cdp: Antonella Baldino e Camilla Cionini Visani. Nei prossimi giorni sarà formalizzata la nomina di Salvatore Rebecchini a presidente di Simest al posto dello scomparso Chessa. Quest'ultimo del resto, già chief legal officer di Cdp era stato introdotto in agosto insieme a Simionetta Iarlori nel cda della Sace.

Proprio la Sace, l'ente che assicura le imprese che esportano, è al centro di una delle partite più delicate: come annunciato dal piano, essa diventerà il motore di tutta la politica di aiuto alle società impegnate fuori dall'Italia assumendo sotto il proprio controllo la Simest. Con il cordone sanitario steso dal presidente e dall'ad intorno all'ambizioso amministratore delegato, Alessandro Castellano, non ci sarà però più pericolo di giochi individuali. Castellano si era in passato reso protagonista di iniziative non concordate con l'allora presidente Franco Bassanini ottenendo dal governo Renzi il via libera per trasformarsi in banca. Bassanini non l'aveva presa molto bene e in un'audizione in Parlamento ricordò che se ciò fosse avvenuto, la Cdp sarebbe passata sotto il controllo della Banca d'Italia. Anche quest'ultima, del resto, avvertì del rischio che la Cdp dovesse dotarsi di un patrimonio molto più consistente.

Per il settore immobiliare, l'arrivo

(annunciato) di Marzocco, ha creato una sorta di supercommissario che coordinerà le sottostanti attività di Giovanni Paviera (ad di Cdp Immobiliare) e di Marco Sangiorgio (ad di Cdp Investimenti sgr). A Mazzocco farà capo anche il progetto di creare una Siiq immobiliare quotata che - come confermato recentemente dallo stesso ceo, Gallia - potrebbe incorporare anche alcuni degli asset in pancia alla stessa Cassa.

Il terzo comparto su cui il nuovo management punta è quello delle infrastrutture. E qui la Cassa vuole assumere il ruolo di *developer* del Piano Juncker (ecco perché l'apporto di Antonella Baldino, con un passato in Mediocredito e in Unicredit, sarà fondamentale). La Cdp conta di arrivare a stimolare investimenti per 8 miliardi grazie anche all'apporto degli investitori italiani).

Per quanto riguarda il finanziamento delle imprese, il progetto prevede che il Fondo Strategico, oggi guidato da Maurizio Tamagnini, faccia nascere anche una società di gestione che creerà dei fondi per investire insieme ai privati in operazioni di mercato, mentre finora è intervenuta soltanto assumendo partecipazioni di minoranza.

Verrà creato anche un fondo per il turnaround delle imprese in difficoltà, che sarà affidato a Claudio Santiago, e in cui dovrebbe confluire adesso l'Ilva.

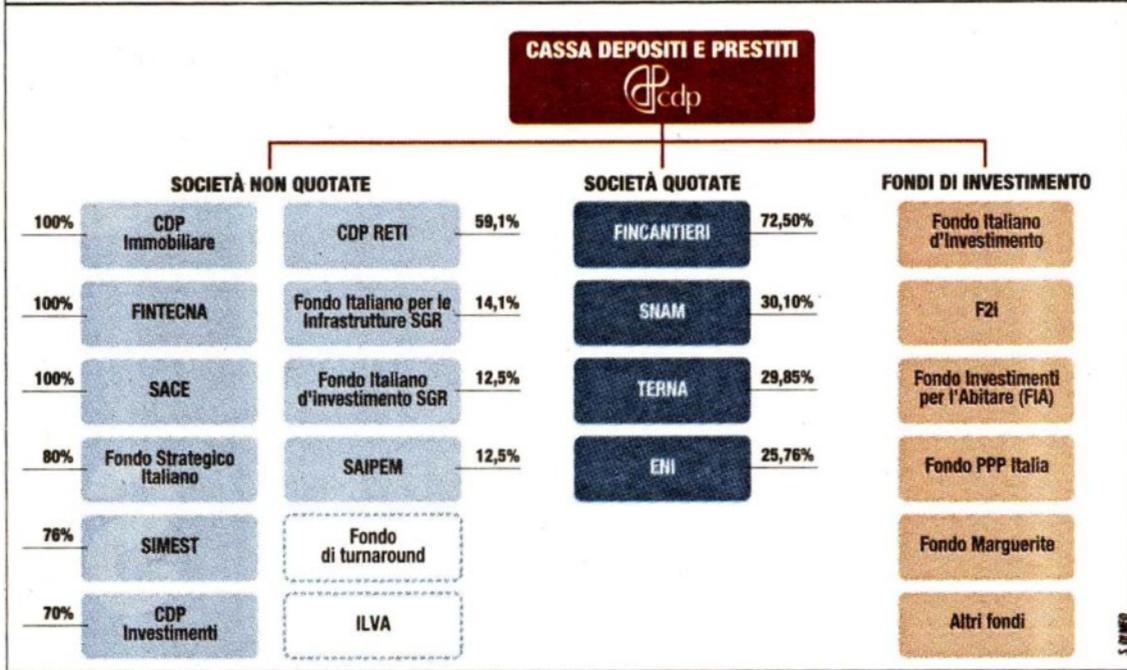
Sul Fondo Italiano guidato da Innocenzo Cipolletta - e partecipato oggi insieme a Confindustria, Abi e altri soggetti - nei progetti di Cdp potrebbe esserci quello di assumere il pieno controllo dell'sgr. L'obiettivo è di creare un fondo di venture capital per investire nelle start up e per poi aiutarle a espandersi e ad andare in Borsa.

Mettendo insieme, shakerando e facendo funzionare tutte queste cose, la Cassa depositi e prestiti, se la cura Costamagna-Gallia avrà successo, subirà la terza metamorfosi della sua lunga storia. Per lungo tempo soltanto banca degli enti locali, poi - a partire del nuovo secolo - agglomerato di interventi pubblici di vario tipo ma non sempre coordinati, diventerà alla fine un vero gruppo coeso che farà soprattutto il "promoter", stimolando la partecipazione anche dei capitali privati. La scommessa, in fondo, è proprio questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PARTECIPAZIONI DELLA CASSA



CDP, LE RISORSE DEL PIANO

Dati 2016-2020, in miliardi di euro

